

Il manager non consegna gli iscritti e cancella dal blog i riferimenti al M5S
Ora il partito porta scritto nel simbolo un sito internet che non è più suo

Conte prepara il ricorso al Garante della privacy contro Casaleggio jr

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Ieri, senza alcun preavviso, i 5 Stelle si sono ritrovati senza più un sito internet. Davide Casaleggio ha «degrillizzato» il Blog delle stelle, che da statuto sarebbe ancora il portale di riferimento del primo partito italiano attualmente in Parlamento. Via il colore giallo, ma soprattutto via il simbolo e qualsiasi riferimento al Movimento. Qualche traccia la si ritrova scorrendo più in giù, con i vecchi post. In home page, sotto la scritta Rousseau, un ricordo di Gianroberto Casaleggio affidato ad Alessandro Di Battista, unico reduce tra i big della vecchia guardia rimasto accanto a Davide. Cliccando poi sulla mission si spiega che il Blog delle Stelle è «il blog ufficiale della piattaforma di democrazia diretta e partecipata Rousseau». Non più del M5S. Ora però sorge un problema, uno dei vari che l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte si trova ad affrontare, nell'estenuante battaglia per il chiarimento proprietario che sta precedendo e complicando la sua incoro-

nazione a leader. Come subito hanno notato in tanti tra i grillini, il Blog delle stelle è incardinato nel M5S al punto da essere richiamato all'interno simbolo. La situazione ha del paradossale: perché è come se nel simbolo del Pd ci fosse il sito di Italia Viva. Un pasticcio che dà ragione ai dubbi di chi come Conte, e non solo, aveva ipotizzato di cambiare nome e logo, per facilitare il distacco da Casaleggio jr, prima di ricevere un netto rifiuto da parte di Beppe Grillo.

Un problema che si aggiunge all'altro, ben più grande, dei dati degli iscritti al portale Rousseau, che sono ancora in mano al manager e che si rifiuta di consegnare nelle mani di Vito Crimi. Secondo Crimi e secondo Conte però i militanti sono iscritti al blog in quanto iscritti al M5S, e dunque i loro dati appartengono al partito, non al sito e all'Associazione che lo gestisce. Per questo motivo l'ex premier è pronto a usare le armi che conosce meglio, quelle giudiziarie, per far cedere Casaleggio. Assieme agli avvocati del Movimento è stato già predisposto un ricorso al garante della Privacy, in parallelo a una controversia giudiziaria che ormai è nei fatti. L'intenzione è

di piegare l'ostruzionismo di Casaleggio ribaltando le sue argomentazioni. Alle richieste di Crimi, infatti, il manager aveva opposto ragioni di privacy, sostenendo che a tutela degli iscritti avrebbe consegnato i dati solo al legale rappresentante del M5S. Che, secondo lui, non può essere Crimi. Casaleggio sta sfruttando il vuoto di potere che si è creato dopo che al termine degli Stati Generali, prima della crisi del governo Conte II, è stato decretato che per volontà degli iscritti la futura leadership dei 5 Stelle sarebbe stata collegiale e non più singola. Senza un voto, da statuto, non è possibile cancellare questa decisione. E il voto su Rousseau non è permesso, semplicemente perché Casaleggio, a fronte dei 450 mila euro che ancora aspetta da numerosi eletti del M5S, ha sbarrato l'utilizzo del portale.

Ogni giorno che passa così è un giorno perso per avviare il nuovo progetto di Conte. Come tutti, l'ex premier sta aspettando che si pronunci il tribunale di Cagliari che dovrà indicare il legale rappresentante del M5S. La sentenza attesa per il 30 aprile, era stata rinviata a ieri. Il giudice potrebbe confermare Crimi o imporre un direttivo al vertice del Move-

mento. Nel primo caso, sarà più facile procedere alla richiesta di ottenere i dati da Casaleggio. Nel secondo, allungerebbe terribilmente i tempi e non resterebbe altra strada che il ricorso al garante e la guerra legale. Anche Grillo è stufo del comportamento di Davide e qualche giorno fa, raccontano, sarebbe esploso in uno sfogo contro il figlio del co-fondatore del M5S.

Una faida che sta paralizzando l'attività politica del M5S. I parlamentari vivono l'angoscia dell'attesa e hanno già invitato Conte a trovare in fretta una soluzione. Nell'ultimo confronto con i grillini capigruppo e presidenti di commissione, giovedì sera, è stato fatto presente all'ex capo del governo che il suo silenzio rischia di alimentare la paura e spingere verso l'addio non pochi deputati e senatori, soprattutto quelli al secondo e - secondo le regole interne - ultimo mandato. Un rischio che ieri ha nuovamente evocato la deputata Vita Martinciglio, la stessa a essersi rivolta a Conte, con un intervento sostenuto da tanti: «Nessuno - ha affermato - ci può chiedere di aderire a un progetto a scatola chiusa. Pretendiamo condizione e collaborazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grillo si sfoga
contro il figlio
del co-fondatore: i due
sempre più distanti**



Giuseppe Conte insieme a Davide Casaleggio

